

## La "Missione di Palermo"



### NOTE DI ESPERIENZA

*Ecco un esempio di esperienza pastorale che parte da una rivelazione accurata della situazione e intende rispondervi in termini insieme umani e cristiani.*

*C'è da augurarsi che si moltiplichino questi tentativi. E che trovino la semplicità di chi li comunica alle altre chiese locali.*

Il 4 ottobre u.s. S. E. mons. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, consegnava ufficialmente agli operatori della pastorale il nuovo *Piano pastorale* per l'anno 1972-73. In esso sono proposti cinque « centri di intervento », di cui il quinto è la « Missione di Palermo », presentata come « banco di prova della maturazione, corresponsabilizzazione e capacità operativa della comunità ecclesiale palermitana ».

Ecco in che consiste, sempre secondo le parole del *Piano*: « Si tratta della promozione umana e soprannaturale del popolo di Dio in quegli ambienti dove la miseria materiale e morale disumanizza e rende priva di significato la vita ».

Occorre notare anzitutto che non si tratta di un programma puramente teorico o addirittura utopistico, di qualcosa cioè scritto a tavolino, senza aver avuto ancora il vaglio dell'esperienza. Nelle zone depresse della città, oggetto della « Missione », già da tempo operano forze diverse, cattoliche o meno. Il tentativo più recente e meglio organizzato, dal quale si può dire che sia scaturita l'idea di un piano più generale, è stato iniziato ed è tuttora in corso nel rione dell'Albergheria, una delle quattro zone depresse, situata proprio nel cuore del centro storico di Palermo. È stato utilizzato a questo scopo l'antico oratorio di Santa Chiara, dei salesiani. Animatore instancabile di quella che è stata chiamata « operazione Santa Chiara » è un padre gesuita, il p. Angelo La Rosa, con cui collaborano validamente i salesiani e le altre forze ecclesiali presenti nella zona.

L'inclusione nel *Piano pastorale* di un « centro di intervento » con il nome suggestivo di « Missione di Palermo », ha il duplice scopo di aumentare la sensibilità di tutta l'archidiocesi verso il gravissimo problema e di coordinare le iniziative già esistenti, per potenziarle.

Nel campo della sensibilizzazione, è interessante un'affermazione contenuta, a mo' di premessa, nell'ordine del giorno della riunione del 10 maggio 1972 della Commissione appositamente costituita in seno al Consiglio pastorale diocesano. La « Missione di Palermo » è la stessa « Chiesa che è in Palermo », in quanto ha preso a curare la sua ferita più profonda. Essa cioè è la risultante: a) del carattere missionario permanente della Chiesa e b) della presa di coscienza di una situazione particolare di Palermo, incancrenitasi dopo la guerra, fino a diventare intollerabile. La Missione è perciò una *mobilizzazione straordinaria di tutti* coloro che, a Palermo, intendono prendere sul serio fino in fondo la fraternità fra tutti gli uomini — e specie coi più diseredati — annunciata da Cristo nel Vangelo.

Sempre in questo campo, è anche interessante una proposta del p. La Rosa, proposta forse irrealizzabile, purtroppo, ma senza dubbio significativa: « che tutti i sacerdoti residenti nella città, due volte ciascuno, facciano una visita domiciliare (4-5 famiglie per volta) in una delle zone più disastrate, secondo segnalazione dei parroci dei « Centri-piloti » già costituiti.

Nel campo dell'organizzazione e del coordinamento delle iniziative varie già esi-

stenti o da iniziarsi, il punto fondamentale è la creazione appunto di « Centri-piloti », con funzioni di studio della situazione concreta e di coordinamento dell'azione già intrapresa o da intraprendere.

Quanto al metodo di lavoro, rimane fondamentale la visita familiare, da cui partono e ricevono efficacia tutte le ulteriori iniziative.

Uno studio statistico, fatto dal « Centro-pilota » di Santa Chiara con la collaborazione del Servizio sociale scolastico, ha illuminato, purtroppo di luce sinistra, il problema dell'evasione alla scuola d'obbligo, di grado elementare. Da detto studio risulta che il dieci per cento dei minori non si iscrivono alla scuola elementare e che il quaranta per cento si iscrivono, ma frequentano solo saltuariamente la scuola, non arrivando così a concludere neppure il corso primario.

Nel settore della scuola media la situazione deve essere somigliante. Le cause? Sono molteplici, a seconda dei casi: la miseria che obbliga a far lavorare il ragazzo fin da piccolo e che, comunque, rende difficile o impossibile l'acquisizione dei libri e dei vestiti necessari per la frequenza alla scuola; l'ignoranza di genitori analfabeti che credono di poter dare un futuro ai loro figli anche senza l'istruzione; l'incapacità di molti genitori di imporsi sui figli che si rifiutano di andare a scuola: fatto spesso dovuto alla situazione irregolare in cui vivo-

no, moralmente parlando, i genitori stessi.

La scuola è solo un settore tra i molti, ma è estremamente indicativo.

È in corso la mobilitazione di tutte le forze presenti nelle zone della « Missione » e delle altre forze della diocesi. E anche le autorità — Regione, Comune, Cassa per il Mezzogiorno — si stanno muovendo. Il risanamento dei quartieri medioevali, che sono stati i più colpiti dai bombardamenti durante l'ultima guerra e dove la gente abita spesso tra i ruderi degli antichi palazzi rattoppati alla meglio, non dovrebbe tardare. Auguriamoci che, contemporaneamente al risanamento urbanistico, la chiesa di Palermo riesca a realizzare il risanamento morale, civile e religioso di quei quartieri. Meglio ancora se questo potesse precedere quello.

Auguriamoci soprattutto che la « Missione di Palermo » rimanga fedele a questa norma programmatica che si è imposta: realizzare la liberazione e la salvezza dell'uomo, « non sostituendosi agli interessati, ma aiutando la loro presa di coscienza e la loro maturazione civile ed ecclesiale ». E a quest'altra norma metodologica, anch'essa inclusa nel *Piano pastorale*: « Un metodo di lavoro non protestatario e violento, né paternalistico, verticistico o di strumentalizzazione; ma di educazione delle coscienze, perché assumano atteggiamenti attivi e di compartecipazione ai problemi da risolvere ».